

Gli appunti su Etruria e massoneria che nessuno ha pensato di leggere

Nel processo a Carboni (P3) e Mureddu, erano agli atti le annotazioni su incontri programmati con il padre dell'ex ministro e alti funzionari di Banca d'Italia. Boschi usava il nome della figlia per farsi aprire le porte

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nella commissione parlamentare d'inchiesta sul settore bancario si dibatte degli incontri dell'ex ministro delle Riforme, **Maria Elena Boschi**, con esponenti del mondo creditizio per discutere del salvataggio di Banca Etruria, ma a nessuno sembrano interessare le strade battute dal padre, **Pier Luigi Boschi**, nelle medesime ore.

L'uomo, come dimostrano le intercettazioni con **Vincenzo Consoli**, ex direttore generale di Veneto Banca, spendeva il nome della figlia come passepartout per aprire porte e portoni.

Un ex collega di **Boschi**, contattato dalla *Verità*, ricorda le trasferte in solitaria di **Pier Luigi** a Roma. Di quei pellegrinaggi un po' carbonari giungevano poche notizie al consiglio d'amministrazione. Una di queste era che **Boschi** senior si incontrava con un ex dirigente di Banca d'Italia, fuori da via Nazionale. Il tempo di un caffè o un panino e poi l'ambasciatore si inoltrava nei corridoi di Palazzo Koch per trarre auspici e recapitare messaggi.

Nello stesso periodo, questa volta accompagnato da **Lorenzo Rosi**, ex presidente della Bpel, e dal massone **Valeriano Mureddu**, un piccolo faccendiere originario del paese di **Matteo Renzi**, babbo **Boschi** percorreva il chilometro che separa via Nazionale da via Ludovisi, dove si trovava l'ufficio del bancarottiere **Flavio Carboni**, il consulente segreto individuato per risolvere i problemi dell'istituto. Certo un curioso consigliere, vista la sulfurea nomea del faccendiere sardo, noto alle cronache per aver attraversato quasi tutti i misteri d'Italia a partire dagli anni '70. L'ultima medaglia è un processo per riciclaggio e reati tributari proprio ad Arezzo, ma **Carboni** è anche in attesa di giudizio per la costituzione della presunta loggia P3.

Ma chi erano gli interlocu-

tori dei **Boschi** ai piani alti di Palazzo Koch? Nei giorni scorsi i giornali hanno dato conto di due incontri della sottosegretaria **Maria Elena** con il vicedirettore **Fabio Panetta**. Eppure nessuno, nemmeno la Procura di Arezzo che ha indagato sul crac dell'Etruria, ha mai preso in considerazione un appunto agli atti del processo a **Carboni** e **Mureddu**. È un file compilato dall'imprenditore **Gianluca Cetoloni**, ex stretto collaboratore di **Mureddu**. Anche lui è sotto processo e poco prima dei fatti che vi stiamo narrando aveva messo in contatto **Boschi** senior con la banda dei grembiulini. **Cetoloni** è infatti il figlio di un vecchio amico ed ex socio di **Pier Luigi Boschi**. Il quale si fidava a tal punto del ragazzo da consegnargli il proprio computer e il proprio Blackberry per riparazioni e aggiornamenti. Ebbene, questa persona di così stretta fiducia teneva una specie di diario in cui appuntava lo stato delle trattative o trascriveva quanto appreso da **Mureddu**. In una di queste annotazioni, con molti accapo, si legge: «L'incontro del 5 (giugno 2014, ndr) lo facciamo tranquillamente. Nominativi della Banca d'Italia **Luigi Federico Signorini**, **Fabio Panetta**, **Valeria Sannucci**. Già contattati». I tre, due romani e un fiorentino (**Signorini**), facevano parte allora come oggi del direttorio di Bankitalia ed erano tutti e tre vicedirettori. **Panetta**, come anticipato, nel novembre 2014 e nel febbraio 2015, incontrò **Maria Elena Boschi**, mentre era in corso la terza e definitiva ispezione di via Nazionale nei confronti di Banca Etruria. L'istituto, su indicazione di Palazzo Koch, fu commissariato proprio a febbraio 2015 e liquidato a novembre. «C'era un legittimo interesse dell'allora ministro **Boschi** su una questione che interessava il territorio. Ne parlò con **Panetta**, ma lui non disse nulla perché non si parlava delle questioni della Vigilanza, che sono riservate», ha

provato a salvare capra e cavoli il governatore di Bankitalia, **Ignazio Visco**, in commissione. Però i suoi collaboratori, anche se tenevano il segreto con l'allora ministro, erano al centro dei pensieri dei massoni che stavano gestendo il piano B. Chi di loro aveva «già contattato» a giugno i tre boiardi? La nota non lo dice, anche se contiene altri particolari interessanti, come questo: «Nominativo per Direttore generale Banca Etruria. Ex Banca Italia Oggi Direttore Generale della Federazione delle banche cooperative delle Marche **Franco Di Colli**». Era questo signore, forse papabile dg, l'ufficiale di collegamento con Palazzo Koch?

Pure in questo caso il mistero resta. Il file prosegue con la parola «figlia», scritta in lettere maiuscole. Al sostantivo, che nella testa può far balenare la figura di **Maria Elena Boschi**, segue questa considerazione: «Particolare attenzione a **Pier Ferdinando Casini**. Che è un volpone». Che c'entra l'attuale presidente della commissione banche, voluto dal Pd, con gli impicci di quei giorni di **Mureddu** e soci? Altra domanda senza risposta. Comunque all'inizio di giugno 2014 questa organizzazione di presunti riciclatori e incappucciati si stava adoperando per salvare Bpel («Ci proporranno anche una banca italiana per l'acquisizione Banca Etruria» è rimarcato nel pro memoria, come se il pallino fosse nelle loro mani) e alcuni nomi segnati nei loro taccuini oltre tre anni fa sono diventati di stretta attualità.

La cosa, però, non deve sorprendere. In fondo **Mureddu** ha sempre lasciato intendere che i rapporti dei **Boschi** e dell'Etruria con la Banca d'Italia nascondessero chissà quali risvolti. In uno degli incontri con il cronista mostrò l'interstazione di una mail, contenente una comunicazione della Banca d'Italia a Etruria. Era la numero «303831/14». Come ne era entrato in pos-



nesso **Mureddu**? E qual era il contenuto? Come mai nessuno ha mai domandato a questo plurindagato e alla sua banda che cosa sappiano dei tentativi di salvataggio dell'istituto aretino da parte della famiglia **Boschi**?

Sul punto **Mureddu** ci disse: «Ci sono delle cose che sappiamo solo io e lui (*babbo Boschi, ndr*)... Il figlio Emanuele per esempio era un semplice cassiere e ha avuto subito degli incarichi (*i finanziari hanno registrato alcuni messaggi audio di Whatsapp tra Mureddu ed Emanuele Boschi, ndr*). Lavora con **Bonifazi** (*tesoriere del Pd, ex fidanzato di Maria Elena Boschi e membro della commissione, ndr*) come mai? (...) Che cosa fa la Mantellate (*la società di Bonifazi, Boschi jr e altri, ndr*)?». Qualche mese fa **Mureddu** lanciava questi messaggi criptici, oscuri. Ma alla fine i discorsi restavano astratti: «Sul ramo di una quercia sedeva un vecchio gufo... Più sapeva, più taceva... più taceva, più sapeva», era la chiosa. Peccato che nessuno, né in commissione né in Procura, abbia avuto la curiosità di conoscere i segreti su Banca Etruria custoditi dal gufo **Mureddu** e dal suo compare **Carboni**. Magari facendo qualche semplice domanda all'autore dell'appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA